

Unionfood: acquistiamo il 70% dei prodotti agricoli italiani

Micaela Cappellini

Il 70% della produzione agricola made in Italy viene acquistata come materia prima dalle 530 imprese della trasformazione alimentare riunite dentro Unionfood. È un commitment nei confronti dell'agricoltura italiana e delle sue filiere, quello che è stato ribadito ieri in occasione dell'assemblea annuale dell'organizzazione presieduta da Paolo Barilla e che raggruppa una parte dell'industria della trasformazione alimentare. A Unionfood fanno infatti capo 900 marchi dalla pasta ai dolci, dal caffè ai surgelati: tutti insieme, nel 2023 gli associati hanno generato un fatturato pari a 56 miliardi di euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente. Sempre l'anno scorso, le imprese di Unionfood hanno complessivamente investito in ricerca e sviluppo 3 miliardi di euro.

Secondo il rapporto sul comparto alimentare presentato ieri, tra i prodotti che nel 2023 sono andati meglio ci sono le conserve di frutta, quelle di pomodoro, le conserve di funghi, le zuppe, le salse e i sughi pronti, la pasta senza glutine e in generale preparati per la panificazione, con un incremento medio a valore del 13%. In valori assoluti, invece, il primo comparto rimane quello dolciario, con 18 miliardi di euro; seguono la pasta con 8,1 miliardi, i surgelati con 5,8 miliardi e i prodotti vegetali, che valgono 5 miliardi di euro e comprendono anche le marmellate e i succhi di frutta. Le esportazioni rappresentano il 38% del fatturato dei marchi associati a Unionfood, per un totale di 21 miliardi di euro incassati nel 2023. Quello dolciario - e in particolare le caramelle - è stato il settore che all'estero è cresciuto di più (+9% sull'anno precedente), seguito dai prodotti vegetali (+8%) e dal caffè (+6%). Complessivamente, ricorda Unionfood, ogni dieci prodotti alimentari italiani consumati nel mondo, quattro provengono dalle sue aziende. «I nostri associati - ha detto ieri il presidente Barilla - sono grandi imprese centenarie che portano il nostro made in Italy nel mondo, aziende globali che operano in Italia ma anche tante Pmi familiari. Abbiamo bisogno delle istituzioni per essere sempre più efficaci nell'utilizzo delle risorse disponibili e creare valore per tutta la filiera italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA